



## COMUNE DI MODENA

**N. 10/2021 Registro Comunicazioni**

### **ATTI DEL CONSIGLIO COMUNALE SEDUTA DEL 09/02/2021**

L'anno duemilaventuno in Modena il giorno nove del mese di febbraio (09/02/2021) alle ore 18:00, regolarmente convocato, si è riunito il Consiglio Comunale in seduta pubblica per la trattazione degli oggetti iscritti all'ordine del giorno (1° convocazione)

A seguito dell'emergenza Covid-19, la presente seduta si è svolta anche in modalità videoconferenza, ai sensi dell'art. 73 del D.L. 17/03/2020 n. 18, secondo i criteri previamente fissati dal Presidente con nota prot. 82479 del 25/03/2020. Le votazioni della presente seduta si sono svolte anche per appello nominale.

Hanno partecipato alla seduta:

Sindaco Muzzarelli Gian Carlo	Presente in aula consiliare
Presidente Poggi Fabio	Presente in aula consiliare
Vice Pres. Prampolini Stefano	Presente in aula consiliare
Aime Paola	Presente in videoconferenza
Baldini Antonio	Presente in videoconferenza
Bergonzoni Mara	Presente in videoconferenza
Bertoldi Giovanni	Presente in aula consiliare
Bosi Alberto	Presente in aula consiliare
Carpentieri Antonio	Presente in aula consiliare
Carriero Vincenza	Assente
Cirelli Alberto	Presente in videoconferenza
Connola Lucia	Presente in videoconferenza
De Maio Beatrice	Presente in videoconferenza
Fasano Tommaso	Presente in aula consiliare
Forghieri Marco	Presente in videoconferenza
Franchini Ilaria	Presente in videoconferenza
Giacobazzi Piergiulio	Presente in aula consiliare
Giordani Andrea	Presente in aula consiliare
Guadagnini Irene	Presente in aula consiliare
Lenzini Diego	Presente in videoconferenza
Manenti Enrica	Presente in videoconferenza

Manicardi Stefano	Presente in videoconferenza
Moretti Barbara	Presente in videoconferenza
Parisi Katia	Presente in videoconferenza
Reggiani Vittorio	Presente in aula consiliare
Rossini Elisa	Presente in aula consiliare
Santoro Luigia	Presente in aula consiliare
Scarpa Camilla	Presente in videoconferenza
Silingardi Giovanni	Presente in videoconferenza
Stella Vincenzo Walter	Presente in videoconferenza
Trianni Federico	Presente in aula consiliare
Tripi Ferdinando	Presente in videoconferenza
Venturelli Federica	Presente in videoconferenza

e gli Assessori:

Baracchi Grazia	Assente
Bortolamasi Andrea	Presente in aula consiliare
Bosi Andrea	Assente
Cavazza Gianpietro	Presente in videoconferenza
Ferrari Ludovica Carla	Assente
Filippi Alessandra	Assente
Luca' Anna Maria	Presente in videoconferenza
Pinelli Roberta	Assente
Vandelli Anna Maria	Assente

Ha partecipato il Segretario Generale del Comune DI MATTEO MARIA.

Il Presidente POGGI FABIO pone in trattazione il seguente

### **OGGETTO**

**IL CONSIGLIO COMUNALE RICORDA MIRELLA FRENI AD UN ANNO DALLA SUA SCOMPARSA**

Relatore: Presidente

Il PRESIDENTE: "Buonasera a tutti. Diamo inizio a questa Seduta speciale del Consiglio comunale per ricordare Mirella Freni. È una Seduta ufficiale a tutti gli effetti, quindi, ci permetterete qualche aspetto più formale per ufficializzare la nostra Seduta. La parola al Segretario Generale per l'appello".

*Il Presidente invita il Segretario Generale a procedere alla chiama dell'appello per la verifica del numero legale*

Il PRESIDENTE: "Grazie, dottoressa Di Matteo. Vi ricordo, gentilmente, di eliminare la suoneria dei cellulari e dei computer portatili per non arrecare disturbo ai lavori Consiliari e ai colleghi collegati da remoto di tenere spento l'audio del computer e accenderlo solo dopo gli eventuali interventi.

Ai sensi della normativa vigente in materia di privacy, si informa che le Sedute di Consiglio comunale sono oggetto di riprese audio visive e trasmesse in diretta sul sito internet del Comune di Modena. Oggi, in particolare, anche sui canali social della Gazzetta di Modena, che ringraziamo per l'ospitalità e per l'aiuto che ci dà nel divulgare quest'iniziativa.

Ricordo inoltre, a tutti i Consiglieri in presenza, l'obbligo di tenere la mascherina e rispettare le disposizioni vigenti in materia di prevenzione e di protezione. Ai gentili ospiti che intervengono, per il tempo dell'intervento, sarà concesso di togliere la mascherina.

Ringrazio davvero tutti i nostri ospiti, a partire dai familiari di Mirella Freni, la sorella Marta, la figlia Micaela, i nipoti Mattia e Gaia e il maestro Leone Magiera. Grazie davvero. Molti aiuterete ad arricchire il ricordo di Mirella, ma a rendere ancora più importante e solenne questo nostro ricordo, questo nostro momento.

Credo che il modo migliore per ricordare Mirella è vederla e ascoltarla, quindi, cominciamo con un brevissimo video del quale ringrazio, visto che so che l'hanno curato i nipoti Mattia e Gaia, per il bellissimo lavoro fatto. Grazie".

#### *Trasmissione video.*

Il PRESIDENTE: "Ammetto che è davvero difficile riprendere la parola dopo aver visto questo video, ma è nostro dovere. Credo che facciamo tutti il giusto sforzo di vincere l'emozione e cominciamo con i nostri lavori.

Ringrazio davvero il maestro Sisillo e il dottor Mattioli che, insieme al Sindaco, ci aiuteranno ad arricchire questo nostro confronto. Permettetemi di sottolineare anche un ringraziamento particolare a tutti i Capigruppo dell'intero Consiglio in modo unanime. Ci tengo a sottolineare, hanno fatto proprio la proposta della mozione che oggi ci troviamo a discutere e approvare per intitolare anche a Mirella Freni il nostro Teatro Comunale. Insieme a loro, insieme a tutto il Consiglio, abbiamo deciso di iniziare proprio così questa Seduta dedicata al ricordo di Mirella, dalla lettura della mozione condivisa, facendo poi degli interventi che seguiranno il dibattito alto ed esperto intorno alla nostra proposta, noi staremo ad ascoltare.

Quando nella Seduta del 13 febbraio dell'anno scorso abbiamo salutato Mirella, da pochi giorni scomparsa, sottolineavo come da tanti fosse definita la voce perfetta, un grande talento naturale, curato e valorizzato con lo studio e la ricerca approfondita della tecnica. Non solo, come nessun altro, Mirella riuscì a far diventare facili anche le cose difficili, sia quando cantava che quando insegnava. Per questo, da modenese autentica, ricordavo e ricordo, ha incarnato il nostro motto "Avia Pervia". Allora, con il Sindaco, ci prendemmo l'impegno di trovare il modo per celebrare il ricordo e dedicarle una Seduta del nostro Nessuno.

Purtroppo, l'emergenza sanitaria ci ha costretti a rimandare, ma non potevamo andare oltre questo giorno. Oggi, siamo qui a ricordarla, a rinnovare il nostro grazie per quello che è stata e per quello che ha fatto per Modena e vogliamo suggellare il nostro ricordo, il nostro ringraziamento, proponendo di intitolare il Teatro Comunale. Quando si dedica un luogo a una persona, non lo si fa solo per celebrarla, ma anche perché il suo insegnamento continui nel presente e nel futuro.

Vi propongo il testo anche come introduzione di questa nostra Seduta della mozione, non vuole essere solo l'atto formale, il documento che vogliamo discutere e poi mettere ai voti, ma vuole

essere proprio il ricordo di questo Consiglio per Mirella.

«Mirella Freni è stata una delle cantanti liriche più apprezzata e amate del Novecento.

Nata nel 1935 a Modena, figlia di una famiglia operaia residente nelle case popolari della zona Crocetta (la madre lavora alla Manifattura Tabacchi), assorbe già in casa, da bambina, l'amore per la musica e la lirica, trovando nello zio Dante Arcelli il primo insegnante, per poi studiare con il maestro Luigi Bertazzoni e con Ettore Campogalliani;

nel 1955 debutta nella Carmen di Bizet sul palco del Teatro Comunale di Modena, interpretando Micaela;

nel 1958 affronta un personaggio che segna indelebilmente la sua carriera, Mimì della Bohème: il debutto al Regio di Torino;

nel 1962 canta per la prima volta alla Scala come Nannetta nel Falstaff di Verdi;

sono decine i ruoli che ha portato al successo, diretta dai più importanti direttori del Novecento: da Herbert von Karajan a Carlo Maria Giulini, da Carlos Kleiber a Georges Prêtre, da Claudio Abbado a Riccardo Muti, e accanto a voci indimenticabili come quelle dell'amico e "fratello di latte" Luciano Pavarotti, nelle messe in scena curate da registi quali Visconti, Barrault, Zeffirelli, Ponnelle, Strehler;

per otto volte è interprete nelle opere che inaugurano la stagione della Scala;

ha calcato le scene dei più prestigiosi teatri lirici, e cantato con successo, oltre che alla Scala di Milano, al Metropolitan di New York, all'Opera di Parigi, al Bolshoj di Mosca, al Covent Garden di Londra, alla Staatsoper di Vienna, al Festspielhaus di Salisburgo, al Colon di Buenos Aires, all'Opera di Washington, al Teatro Nazionale di Tokyo;

nel 2005, a cinquant'anni esatti dal debutto, lascia le scene con un Gran Galà al Metropolitan di New York;

negli ultimi anni si è dedicata all'insegnamento, mettendo con generosità a disposizione dei giovani talento ed esperienza.

Considerato che:

Mirella Freni è mancata, nella sua casa di Modena, il 9 febbraio 2020.

Considerato che:

Mirella Freni, artista conosciuta, amata e applaudita nei maggiori teatri internazionali, ha mantenuto una semplicità antidivistica, un'empatia disarmante unita a una professionalità rigorosa e scrupolosa;

la sua carriera artistica è stata caratterizzata da serietà e coerenza ferree: nel corso del tempo ha scelto i ruoli con cautela e saggezza, compiendo anche importanti rinunce;

le sue interpretazioni, sorrette da una voce inconfondibile, dal timbro caldo ed espressivo, e una tecnica impeccabile, hanno avuto la capacità e il pregio di avvicinare un pubblico numeroso e vario al teatro musicale, alla parola cantata, visti come possibilità di esprimere e trasmettere emozioni;

la sua vivace personalità, l'intelligenza interpretativa, la recitazione priva di eccessi, intensa e spontanea, hanno caratterizzato la sua vita artistica, rimanendo inalterate anche attraverso le diverse fasi della sua carriera;

la sua dedizione nei confronti della musica è continuata anche dopo l'abbandono delle scene, con l'impegno nell'insegnamento, proprio nella sua città, con le attività di Modena città del Bel canto, a testimonianza dell'amore per la sua origine modenese;

Mirella Freni è sempre stata legatissima a Modena, dove ha sempre abitato e dove sempre tornava dopo aver raccolto successi in tutto il mondo;

con la sua ricchissima attività artistica ha dato senza dubbio grande prestigio alla sua città, portando orgogliosamente il nome di Modena ovunque.

Considerato inoltre che:

numerosi sono i riconoscimenti ufficiali e le onorificenze attribuitele in tutto il mondo: le insegne della Legion d'Onore del Presidente francese, onorificenze dei governi d'Austria, di Germania, di Spagna; le chiavi della città di New York;

nel 1990 il presidente della Repubblica ha conferito a Mirella Freni il cavalierato di Gran Croce della Repubblica Italiana.

Tenuto conto:

del forte legame artistico e personale intercorso tra Mirella Freni e Luciano Pavarotti, come esplicitato in premessa.

Il Consiglio Comunale di Modena ricorda con affetto Mirella Freni, che tanto ha amato la sua città,

a un anno dalla sua scomparsa.

Impegna il Sindaco e la Giunta a:

continuare nella valorizzazione della sua brillante figura d'interprete, nel ricordo del suo lavoro, nella diffusione della sua attività cinquantennale;

Invita il Sindaco e la Giunta a:

ad intitolare a Mirella Freni il Teatro Comunale di Modena, accostando il suo nome a quello di Luciano Pavarotti, a cui il teatro è stato dedicato nel 2007, a poche settimane dalla scomparsa».

La parola al Sindaco per il primo contributo".

Il sindaco MUZZARELLI: "Caro Presidente, cari Consiglieri e care Consigliere, siamo qui, oggi, per un'occasione speciale. Naturalmente, ringrazio gli ospiti presenti e chi ci segue da casa in streaming.

Ricordiamo Mirella Freni, ricordiamo in modo profondo, la ricordiamo insieme alla sua famiglia a Micaela, a sua figlia, le sue sorelle, i nipoti, il maestro Magiera, ma ricordiamo in particolare Mirella perché Modena, chiamarla per nome in quel modo, significava chiamarla "La modenese". Credo che sia un atto importante che stiamo facendo non solo perché stiamo parlando di una grande artista, di un soprano di fama internazionale, maestra di canto, grande ambasciatrice di Modena nel mondo, 50 anni di successi e di impegni, sembra di raccontarla, ma è un pezzo di vita lunga che è corsa da un teatro e l'altro, tra le passioni e tra i ritorni.

Siamo qui, oggi, per dedicare il Teatro Comunale, per ricordare lei, per darle onore a un anno dalla scomparsa. Sua figlia, prima, mi ha ricordato che proprio in queste ore è mancata lo scorso anno, quindi, ci deve essere un destino, nel 1955, a febbraio, c'è qualcosa che lega probabilmente anche i destini.

Vogliamo, però, affiancare il suo nome accanto a quello dell'altro straordinario ambasciatore modenese, il suo grande amico e collega Luciano Pavarotti.

Mirella era anche per me un'amica, sempre entusiasta nel trasmettere nel mondo il suo amore per Modena, nel passare alle giovani generazioni la passione per il bel canto. Ringrazio il maestro Sisillo e il professor Mattioli che la ricorderanno nelle sfaccettature culturali più interessanti, credo che dovremmo ascoltare con molta attenzione. Penso che Mirella nessuno l'ha conosciuta fino in fondo perché aveva tante sfaccettature, tante dimensioni, non era comoda sempre, ricordo bene le discussioni che ho fatto con lei, però era un'amica, un anno fa le abbiamo dato l'addio con commozione, oggi le dedichiamo una parte importante della città, quel Teatro che ha tanto amato, nel quale ha rappresentato tante pagini di cultura profonda, di emozioni, di bel canto.

Allora, abbiamo maturato l'idea di tenere insieme, intitolare il Teatro Comunale a Luciano e a Mirella, quindi, d'ora in avanti sarà il Teatro Pavarotti Freni.

Per noi è un modo per accomunare la storia della città di due artisti straordinari e uniti anche da un profondo legame di amicizia, da un autentico rapporto di amore per Modena. Sorridendo dicevo "donna schietta", legata a Modena. A volte, quando parlavamo, mi diceva: "Potevo andare, non sono mai voluta andar via da Modena". Lei, andava e poi ritornava perché diceva che stava bene qua. Una volta mi ha raccontato che la Callas voleva che lei andasse a Parigi, mi diceva: "Insisteva, io non volevo andare a Parigi, io andavo a Parigi, ma poi tornavo a casa perché stavo bene qua". Credo che sia anche un segno importantissimo di come lei interpretava il suo ruolo artistico sul Teatro e il suo ruolo di donna modenese profonda, che rappresentava, la foto con la fascia del Modena la dice lunga su lei e tutti i riconoscimenti ottenuti nei più importanti teatri del mondo, otto volte interprete nelle opere che hanno inaugurato la stagione della Scala, stiamo ragionando di questo. In quel percorso di conoscenza, la dico così, tra Vignola e Modena, perché gli approfondimenti iniziali furono a Vignola, quando lei iniziò questa scuola di canto, e ci siamo confrontati anche negli ultimi anni, ogni volta lei mi ricordava l'importanza di trasmettere il talento. Era molto rigida, ho visto davvero delle strapazzate agli allievi, era intransigente, è difficile essere alla sua altezza, era un'insegnante molto esigente, ma amatissima dalle allieve e dagli allievi, dalla sua capacità di muovere arte e sentimenti, elementi essenziali nella lirica.

Oggi, neanche un segnale che vogliamo dare dal Consiglio comunale alla città, penso che sia corretto, un segnale della città che vuole riconoscere i figli e le figlie migliori, che vuole dare un futuro a loro, perché oggi stiamo dicendo di dare un futuro a quello che hanno seminato o per continuare a nominarla e a ricordarla, quindi, non solo fare memoria, ma anche a ritrovare pezzi di emozioni.

Quella di oggi è un'intitolazione che parte da Modena e arriva nel mondo, così come ha fatto lei e che ha avuto onorificenze non solo dalla nostra città, il Presidente ha raccontato puntualmente il percorso straordinario di riconoscimenti che credo sia importante. Non possiamo non pensare che questo avviene in un momento senza precedenti.

Vedete, a tutto il mondo, in particolare per il mondo della cultura, abbandonato in attesa di una strategia che consente di uscire dopo un anno dal Covid, è un mondo in difficoltà. Fosse qui, sarebbe arrabbiatissima. Credo che avrebbe fatto i salti mortali per provare a capire perché non si riapra un teatro, perché non si faceva una roba.

Oggi, dobbiamo fare uno sforzo, dobbiamo fare le vaccinazioni, dobbiamo cercare di uscire dalla pandemia, dobbiamo ritrovare le condizioni economiche e sociali. Stiamo lavorando per questo, ma dobbiamo anche non rimanere con le mani in mano e quindi, per esempio, questo atto è un atto che ci indica già una strada, è un atto che ci porta a ragionare di come il Teatro Pavarotti Freni dovrà lavorare già quest'estate, di come deve uscire dal Teatro per entrare nella nostra comunità, per trovare dei segnali, per rifare lavorare, per ridare prospettiva, per ridare palcoscenico. Lo dico perché noi abbiamo cercato, Capodanno, abbiamo cercato di fare tutto. Permettetemi di ringraziare il maestro Sisillo perché stiamo lavorando molto bene, proprio con questi obiettivi, quindi, quest'estate dobbiamo uscire per fare tutto questo perché siamo vicini agli artisti, ai lavoratori colpiti e credo che il nostro pensiero, quando parliamo di lei, vada anche a loro, perché se vogliamo garantire la prospettiva, bisogna anche che pensiamo che c'è sempre un futuro che quei ragazzi, quelle persone, quegli artisti devono continuare a stare sul palcoscenico, devono continuare a trasmettere emozioni come noi vedremo, perché Mirella è la protagonista di un ciclo di opere su RAI 5, una ogni domenica per tutto il mese di febbraio. Credo che sia un altro momento importante. Aveva per anche bei rapporti con il mondo dello spettacolo. Sapeva che bisognava stare anche dietro le quinte, oltre che sul palcoscenico.

Questo è il mondo della lirica e della cultura che può insegnare tanto a tutta la società, anche in questa difficile fase.

Per concludere, Modena continuerà a ricordarla, non solo con il segno tangibile proposto oggi, ma soprattutto ascoltando la sua magnifica voce e onorarla con il Teatro Comunale, ripeto, dedicato a due grandi figli della nostra terra.

Ieri sera, ci siamo trovati in un'altra occasione, un po' più intima, è uscito un messaggio che mi è piaciuto, che vorrei riprendere a conclusione: "Quando inizio un'opera, tutto è buio". Mi è rimasto in presso quel passaggio perché il nostro Teatro, i teatri del mondo, partono che sono bui, ma poi si aprono i sipari e ogni volta dal sipario spunta la luce.

Credo che il messaggio di ieri sera è stato un messaggio forte, è la luce che risplendeva anche con i suoi sorrisi, le emozioni degli appassionati e trovavano il gusto di magnifiche interpretazioni artistiche e, credo una cosa importante, la tanta voglia di vivere, perché in lei ho sempre trovato tanta voglia di vivere.

Siamo la città del bel canto, tutti noi attendiamo di poter riaprire le porte del Teatro e quando sarà possibile il nostro pensiero andrà anche all'iniziativa che faremo per Mirella e Luciano. Lo faremo per dare forza alla lirica e per riempire i cuori. Per questo, dico grazie a Mirella".

Il PRESIDENTE: "Grazie Sindaco. La parola al maestro Aldo Sisillo, direttore del nostro Teatro Comunale. Ci ha aiutati anche un anno fa, continuiamo con lui questo percorso di ricordo e memoria di Mirella. Prego".

Il maestro SISILLO: "Grazie. Sono state dette già tante cose. Posso solo dire, con un certo orgoglio e con una certa commozione, che accogliamo la proposta del Consiglio di unire il nome di Mirella a quello di Pavarotti nell'intitolazione del Teatro.

Per noi, è una decisione che viene un po' naturale, ma non lo diciamo noi, ce lo ricordano gli artisti ospiti che vengono in teatro, tutti dicono: "Questo è il Teatro dove ha cantato Mirella, questo è il Teatro dove ha cantato Pavarotti". Forse, nella quotidianità non lo ricordiamo, ma gli ospiti che vengono, lo percepiscono subito e sentono forse addirittura più di noi questo aleggiare di queste due presenze così importanti. Per cui, al di fuori di Modena, al di fuori, le due presenze vengono già viste come unite. Per questo, ringrazio veramente la città per aver avuto questo pensiero. Sono due artisti modenesi che pur avendo fatto delle carriere straordinarie e avendo girato tutto il mondo, loro hanno sempre conservato un legame di amicizia e di amore profondo, fino alla fine.

Ricordo, Mirella mi raccontava quando a New York era andata a trovare Pavarotti in ospedale, quindi, anche se negli ultimi anni non avevano avuto occasioni di lavorare insieme, però in realtà c'è sempre stato un legame molto forte.

Hanno mosso i primi passi della carriera insieme, Mirella ha debuttato cinque o sei anni prima, però hanno condiviso ansie, entusiasmi, le preoccupazioni, si sono scambiati impressioni, esperienze in quello che possiamo definire un primo laboratorio della lirica che è a casa Magiera, in Via Rua Muro, perché Leone Magiera, loro coetaneo, però li ha guidati, li ha consigliati, li ha aiutati a studiare, ha temperato due caratteri anche diversi. Mirella, da quando la conosco, ma credo dai ricordi, ho letto meticolosa, rigorosa fin da giovane, così come nella maturità nella carriera e forse Pavarotti più esuberante, più incline agli eccessi. Diciamo che forse Leone era l'elemento che temperava, con il suo sapere musicale, teneva a freno e ha guidato Pavarotti per 50 anni e Mirella per tutti il periodo. Tutti e due, a me piace ricordare, diversi, ma con lo stesso sentimento di curiosità e di ricerca, anche se uno a prima vista non lo direbbe di Mirella che, appunto, tornava a casa, voleva sempre stare tranquilla, però mentre Pavarotti si è aperto, come sappiamo, a altri generi musicali, quindi, questo spirito di curiosità, attenzione, Mirella ha fatto una carriera veramente interessante dal punto di vista del repertorio.

È partita da Mozart, ha fatto tutti i ruoli più importanti del bel canto, è arrivata al verismo, ma ha affrontato ad altissimo livello anche tutto il repertorio francese, per questo il riconoscimento della Legion d'Onore. Quello che ci colpisce, forse di più, è il repertorio russo che ha affrontato, lei è stata una grandissima Tatjana, riconosciuta anche in Russia, non è che ha portato solo in Italia il repertorio russo. Posso dire di alcune opere, come la Dama di Picche, Eugene Onegin e poi La pulzella d'Orleans. Insomma, sono state apprezzate e conosciute dal pubblico più ampio italiano, anche grazie a Mirella Freni sempre impeccabile per la pronuncia. Devo dire, questa curiosità di Mirella, badate bene, La pulzella d'Orleans l'ha studiata che aveva ormai un'età elevata, quando gli altri si adagiano sugli allori, lei ha continuato a studiare e affrontare un ruolo del genere, che poi lo fece la prima volta, fece una recita sola dopo un anno di studio, aveva un grattino alla gola e ha lasciato tutte le altre recite e, rigorosa come era, non si voleva rovinare la voce. Poi, dopo l'ha ripresa, però un tipo di curiosità diversa. Questa caratteristica, comunque continuava ad unire Pavarotti e Mirella, secondo me.

Poi, in Mirella forse erano ancora più evidenti quei tratti delle persone di questo territorio, cioè la concretezza, sempre con i piedi per terra, si prendeva il tempo per studiare, maturare i personaggi, quindi, concretezza, ma anche creatività. Quando ha fatto il discorso per l'honoris causa a Pisa, ha detto con chiarezza: il grande interprete deve essere uno creativo, la voce non basta, bisogna creare il personaggio. La cito studiandone la psicologia perché il personaggio diventi naturale e credibile. Il far diventare un personaggio naturale non è così semplice, bisogna talmente avere una tecnica, una padronanza della tecnica e uno studio della psicologia e uno studio del personaggio e dell'autore che, alla fine, fa diventare naturale, quindi, concretezza, creatività e rigore, come ha già ricordato il Sindaco: lo studio, umiltà, la conoscenza dei propri limiti, la capacità di dire di "no" davanti a offerte ricchissime. Questo rigore l'ha portata ad essere una delle voci più belle, mi permetto di dire, una delle voci femminili con la pronuncia più perfetta, perché è raro sentire un soprano e capire le parole, diciamo, chi frequenta la lirica lo sa, e Mirella era perfetta in questo. Un atteggiamento che ha mantenuto per ben 50 anni di carriera.

Questo rigore, come ricordava anche il Sindaco, si trasmetteva anche quando faceva lezione. Penso che questa franchezza nel rapporto con gli allievi, sia stato un atteggiamento di grande correttezza, perché lei non ha illuso la gente, non illudeva la gente, non aveva nessun interesse a spingere delle persone in cui lei non vedeva il talento o lo studio, quindi, non ha alimentato mai false illusioni. Bisogna darle atto di una grande correttezza, ed è una caratteristica del vero insegnante.

Dicevo, ampliamento del repertorio, da Mozart all'opera francese all'opera russa, questo le ha fruttato la laurea honoris causa proprio per la facoltà di Lingue e Letteratura Straniera di Pisa.

È un binomio, Pavarotti e la Freni, che accostato al teatro rappresenta veramente un pezzo della storia della cultura di Modena e che rimarrà sempre nel sentimento profondo dalla città. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie al maestro Sisillo. La parola a Alberto Mattioli, esperto di Teatro, esperto di lirica. Oggi, ricordiamo anche il modenese. Tornato a casa, lo accogliamo più che volentieri, diciamo che a modo suo, con la propria professione, è un altro che ha portato, partendo da Modena, cultura alta in giro per l'Italia, in giro per il mondo. Credo che sia tra i modenesi più adatti ad

aiutarci in questo ricordo. Grazie per la disponibilità. A lei la parola".

Il dottor MATTIOLI: "Signor Sindaco, signori Consiglieri, cara Micaela, cara Marta, maestro Magiera, cari Gaia e Mattia.

Sono molto felice, personalmente sono contento della decisione che avete preso che è una decisione – credo – che oltre a onorare Mirella Freni, onora molto chi l'ha presa, perché sembra un gesto talmente doveroso, ineccepibile, giusto e naturale, quello di dedicare a Mirella Freni il Teatro Comunale che veniva naturale pensarlo fin da quel giorno di un anno fa. Mi fa piacere questa giornata, che è una giornata di ricordi dolorosi per chi l'ha voluta bene, diventi una giornata di festa con la decisione che voi avete preso.

Non so quanti di loro siano dei frequentatori di teatri d'opera, degli appassionati o dei semplici curiosi. Quelli che lo sono, non hanno bisogno che venga spiegato loro chi era e cos'è stata una delle più grandi artiste del XX Secolo. Per chi non è dentro, invito ciascuno di voi a immaginare, nella propria professione, il massimo livello di compiutezza e di successo, su scala mondiale, che si possa immaginare. Ecco, avrete un'idea di cos'è stata Mirella Freni.

Una carriera assolutamente eccezionale per durata, mezzo secolo di carriera e sempre a livelli altissimo è un qualcosa che raramente si è vista in quattro secoli di storia del teatro musicale, per i risultati artistici, altissimi ottenuti, per un continuo successo di pubblico e di critica, che di caso del pubblico diventava affetto, come abbiamo visto anche dopo questa scomparsa, negli innumerevoli ricordi, nelle testimonianze, nell'affetto tutt'ora vivo nel pubblico nei suoi confronti.

Una carriera cominciata il 3 febbraio 1955, nel suo Teatro, in quello che è sempre rimasto il suo Teatro, il Teatro Comunale di Modena, cantava Micaela in Carmen, dico Carmen e non Carmèn perché all'epoca si esibiva in italiano. Lei era una loggionista, aveva frequentato il Teatro Comunale fin dalla più tenera età e in quella sera fece il grande salto, dalla sala al palcoscenico, fu un successo e fu il primo di una serie infinita di successi durati, appunto, mezzo secolo.

Le otto serate di inaugurazione della Scala le avete già ricordate. Non vorrei farvi proprio la storia di questa carriera, mi limito a dire che l'elenco delle personalità artistiche con le quali Mirella Freni ha collaborato, rappresenta da solo la storia dell'interpretazione operistica dal dopoguerra in poi.

Ho preso qualche nome, ma si fa prima a dire chi non c'è, e non c'è nessuno che non abbia lavorato con Mirella Freni.

I direttori Klemperer, Ozawa, Sinopoli, Bartoletti, Muti, Levine, Colin Davis, e poi i tre che hanno avuto un rapporto simbiotico con questa meravigliosa ragazza che diventava uno strumento privilegiato nelle loro mani, parlo naturalmente di Herbert von Karajan, Carlos Kleiber e di Claudio Abbado. I registi, anche qui c'è l'imbarazzo della scelta, Enriquez, Zeffirelli, Faggioni, Ponnelle, Ciakovskij, eccetera. I cantanti, faccio solo un nome, che è ovviamente quello di Luciano Pavarotti, con il quale c'era un rapporto sicuramente profondo che, guardate, curiosamente diventa evidentissimo quando cantano insieme, perché voi sentite due voci ispirate dagli stessi ideali estetici, capaci di realizzarli e che si fondono una naturalezza veramente eccezionale. Sembra veramente che non facciano nessuno sforzo a fare quello che fanno, lasciandoci a bocca aperta, dopo il loro lavoro.

Naturalmente, bisogna ricordare, salutare, riconoscere, l'avete già fatto voi, ma lo faccio volentieri anche io, una figura fondamentale della carriera, della vita di Mirella Freni, non solo per una lunghissima comunanza di affetti e di figli con Leone Magiera che veramente, come giustamente diceva Aldo, aveva fatto del suo studio direi la più riuscita bottega di insegnamento del canto e della musica che abbiamo conosciuto e che proprio Micaela ha raccontato in un bellissimo libro "La bambina sotto il pianoforte", anche recentemente premiato, cosa che ricordo perché a noi scrittori fa molto piacere.

Sapete che il cantante è l'unico musicista che porta dentro se stesso il suo strumento, quindi, ha delle implicazioni fisiologiche e psicologiche affascinanti e pesantissime, il fatto di portare su se stessi il proprio strumento.

Mirella Freni aveva fatto di tutto il suo corpo, di ogni muscolo del suo corpo, di ogni fibra del suo cervello una delle più straordinarie macchine da canto che la grande civiltà vocale italiana abbia conosciuto in quattro secoli di teatro musicale, trasformando lo strumento che in origine non era particolarmente privilegiato, né per caratteristiche timbriche, né per volume, né per estensione in una macchina da campo, passatemi l'espressione, tra le più perfezionate, tra le più perfette, non si potrebbe dire, ma è così, che la storia del teatro musicale abbia conosciuto.



Tuttavia, nelle infinite interpretazioni di Mirella Freni, tutt'ora disponibili, ho dimenticato di dirlo, anche la sua discografia è testimonianza di quest'irripetibile carriera, e qui sia quella in studio, con alcune vette altissime, non bisognerebbe mai dire che un disco è definitivo, perché nulla è definitivo, men che meno un teatro della musica, ma credo che ci vorranno molti anni prima che qualcuno possa incidere una bohème, come quella incisa di Herbert von Karajan, con Berliner Philharmoniker e guarda caso, con Luciano Pavalotti e Mirella Freni, con Rolando Panerai ed Elizabeth Harwood.

In queste interpretazioni documentate, che ricordiamo in teatro, che ricordiamo nei video, che ricordiamo nei dischi in studio, in quelli dal vivo, preziosissimi, colpisce un aspetto, che Mirella Freni non era appunto soltanto una straordinaria macchina canora, ma aveva capito, con intelligenza naturale, non credo fosse un'intellettuale e forse è anche bene che un cantante non sia un intellettuale, arrivo a dire, ma aveva capito, perché era una donna molto intelligente, molto in gamba, come sapete, aveva capito che il tempo dei divi era definitivamente condannato, che sempre meno l'interpretazione operistica, l'andare a teatro, l'andare all'opera sarebbe stato basato soltanto ed esclusivamente sul fascino delle voci, aveva capito che il mondo cambiava, il suo mondo cambiava, dal 1955 al 2005 il mondo dell'opera internazionale è molto cambiato. Ebbe l'intelligenza, ed è una delle sue realizzazioni più straordinarie, di capire che il futuro del cantante sarebbe stato quello di diventare uno strumento nelle mani dei grandi interpreti e di porsi al loro servizio senza rinunciare, evidentemente, alla sua personalità nella creazione di alcune rivoluzioni interpretative che ancora ci lasciano impressionati. Una cantante che non ha mai eseguito in teatro *Madame Butterfly*, perché la trovava pericolosa e lei ripeteva sempre che le grandi carriere si fanno dicendo dei "no" al momento opportuno, anche quando non è facile, perché non è facile dire di no a Herbert von Karajan o alla Scala, ma (...) non canta mai in teatro, la incide e la incide due volte, una volta con Herbert von Karajan e l'altra con Giuseppe Sinopoli, sono due Puccini assolutamente antitetici, diversissimi, direi opposti nella concezione dell'opera della musica di Puccini e in mezzo c'è lei, che cantando con la sua voce, restando sempre Mirella Freni e restando sempre con la sua voce riesce a realizzare due capolavori interpretativi assolutamente antitetici.

Uno degli aneddoti che Mirella raccontava sempre, non svelo nulla perché chi l'ha conosciuto, lo conosce, è relativa a un'altra celeberrima produzione operistica, il 7 dicembre 1971, il famoso, anche questo forse insuperato *Simon Boccanegra*, diretto da Claudio Abbado, con la regia di Giorgio Strehler. In quello spettacolo, lei, la prima donna, entrava in scena cantando la sua cavatina in cima all'enorme palcoscenico della Scala.

La Scala è molto grande come teatro, la il palcoscenico mette paura, l'unica volta che ci sono salito per parlare, accompagnavo Mirella a una serata che il teatro aveva deciso di dedicarle per festeggiarla, sgomenta per chi deve parlare, immaginatevi per chi deve cantare nella serata inaugurale. È enorme.

Naturalmente, Mirella aveva qualche perplessità, perché i cantanti non amano cantare in fondo al palcoscenico, se potessero andrebbero in mezzo alla platea a cantare, da farsi sentire di più. Lei, raccontava che a tradimento Giorgio, Giorgio Strehler, la portò in platea, diede uno di quegli ordini, si aprì il sipario e lei vide la scena e vide se stessa perché aveva collocato la comparsa vestita con il costume di Amelia Maria in cima all'enorme palcoscenico della Scala. Lei, fu talmente colpita dalla bellezza di quest'immagine. Guardate, che quell'apertura di sipario resta una delle più celebri e celebrate di tutta la storia del Novecento, è stata riprodotta su infinite riviste, ha fatto da copertina al disco che fu poi inciso con *Simon Boccanegra*, è un'immagine iconica. Lei, si vide e disse: "È talmente bello che ci provo, che lo faccio". Nessun altro avrebbe accettato una cosa del genere. Poi, c'era il problema di sentire l'orchestra che la cavatina di Amelia viene accompagnata da un'orchestra leggerissima, è una descrizione quasi impressionista della Marina di Genova, la gran luce del Mediterraneo, poche volte il fascino di una Marina è stato descritto con questa raffinatezza di colori, ma è un'orchestra molto sottile, molto leggera, si fa fatica a sentirla dal palcoscenico. Lei andò da Claudio, Claudio Abbado e gli disse: "Come faccio a sentirti?". La risposta, anche questa tipica di Claudio, fu: "Non ti preoccupare, tu guarda me, se sorrido vuol dire che siamo sullo stesso tempo". Va bene, Mirella, quindi com'è andata? Naturalmente con il suo accento modenese: "Non lo so, ma quello sorrideva sempre".

L'elenco dei teatri non ve lo faccio, appunto la Scala, tutti i grandi teatri italiani, dalla Fenice al San Carlo, l'Opera di Roma, il Comunale di Bologna, il Regio di Torino, Staatsoper di Vienna che per lei è una seconda casa, l'Operà, il Covent Garden, il Metropolitan, il Giappone, i grandi teatri

americani, i grandi Festival, a cominciare da quello di Strasburgo.

Non c'è un posto dove Mirella non abbia cantato, però ogni volta che si trattava di celebrare un anniversario, lei tornava sempre regolarmente a farlo al Comunale di Modena.

Ricordo una delle serate più impressionanti della mia vita, le serate d'opera, ho una certa frequentazione nel teatro musicale, però mai ho visto l'affetto del pubblico salire dalla sala e riversarsi sul palcoscenico fino a diventare quasi un fenomeno fisico, sembrava di toccarlo, come in occasione della Fedora che nel 1995 cantò con Plácido Domingo per celebrare i suoi 40 anni di carriera. Fu una serata assolutamente eccezionale, non solo per la qualità artistica della serata, perché per queste due voci, raramente, anzi, mai ho sentito così palpabile, fisico, l'affetto del pubblico che saliva dalla sala verso questa donna.

Credo che siamo tutti d'accordo che nessun popolo, come quello italiano, ha dato tanto alla civiltà e alla bellezza del mondo. Una delle grandi invenzioni italiane che hanno conquistato veramente il mondo che da quattro secoli costituiscono un prodotto dal made in Italy più apprezzato ovunque, è il teatro musicale. Ha sfondato qualsiasi barriera razziale, linguistica, geografica, ha conquistato il mondo, ha portato la nostra lingua e la nostra civiltà ovunque, ma in Italia ha assunto un valore e un significato molto particolare, è diventata una sorta di utopia realizzata, questo spettacolo così complicato, costoso, complesso, dove devono accettare delle convenzioni apparentemente assurde, perché nella vita parliamo, non cantiamo quando comunichiamo e comunque non lo faremmo mai in una lingua che non esiste, come l'italiano dei libretti, una lingua ufficiosa, letteraria, quasi incomprensibile a leggerla, figuriamoci ad ascoltarla. Questo spettacolo nato nelle Corti, dalla speculazione di un gruppo di intellettuali che volevano rifare la tragedia classica, l'Italia è diventato il patrimonio di tutti, è diventata una passione condivisa, è diventata veramente la forma principale, come diceva giustamente o Gramsci, la forma nazional popolare artistica italiana. Se voi entrate in un teatro italiano, vedete che è concepito per accogliere tutte le classi sociali, tutta la società va all'opera. Certo, le classi dirigenti, la nobiltà, stanno nei palchi, la borghesia in platea, il popolo in loggione, ma tutti vanno a teatro. Il teatro musicale è quello che ha messo in contatto la gente, anche la più umile, con i grandi capolavori della letteratura universale dalla quale sono stati tratti i libretti. Quello che ha dato agli italiani la coscienza, la voglia di una patria, è diventato veramente il centro della vita culturale, artistica, sociale del nostro popolo.

Credo che Mirella Freni e Luciano Pavarotti siano l'ultima generazione di artisti, gli ultimi ad aver fatto l'opera non come se fosse un'operazione culturale, ma con l'immediatezza totale che veniva dal fatto che loro erano nati in questa grande civiltà italiana, dove andare al teatro, andare all'opera era la cosa veramente più naturale, più scontata, più evidente che si potesse fare e dove una bambina di otto anni, sicuramente nata in una condizione sociale non privilegiata, poteva tranquillamente dire, alla classica domanda stupida che si fa a tutti i bambini: cosa farai da grande? Io, farò la cantante d'opera, perché era naturale. Guardate, questa è una delle grandi conquiste della civiltà italiana, quella di aver portato la grande arte, il grande teatro, la bellezza, rapportata veramente alla misura di tutti.

Infine, c'è una ragione ancora più difficile da esprimere, per cui è giustissimo che il Teatro Comunale porti il nome di Mirella Freni accanto a quello di Luciano Pavarotti, il nostro Teatro non è mai stato un teatro di corte, è nato come teatro dall'illustrissima comunità, questo era il suo nome originale, è un teatro comunale, è il teatro dei modenesi, di tutti i modenesi, e per questo credo che sia giusto che sia intitolato a Mirella Freni, perché Mirella Freni ha rappresentato al meglio, il meglio di quello che siamo. Tutte le qualità che siamo abituati a riconoscere e a riconoscerci, erano veramente nel suo caso elevate all'ennesima potenza. Il senso del lavoro, dello studio, dell'impegno, delle cose fatte bene, con cura, con attenzione, con scrupolo. La grande severità verso gli altri che, però, è severità verso se stessi, in primo luogo un impegno verso la propria professionalità, i propri doveri, la passione e anche l'ambizione, la tenacia, la caparbieta con la quale si insiste, si riprova, ci si solleva dopo le cadute, si insiste, ci si riprova. Tutto questo, però, avvolto da una sorta di naturale ironia, l'idea che le cose alla fine capitano che sia un ottimismo sorridente, fiducioso, ironico verso la vita, verso la professione, verso l'arte. Tutto questo, nel caso di Mirella Freni, era evidentissimo a chi la conosceva e anche a chi non la conosceva, era la quinta essenza dello spirito e delle tradizioni di questa città.

È ineccepibile che il Teatro di questa città, il Teatro di questa gente porti il suo nome perché devo dire giustamente che Mirella era una di noi, perché tornava, aveva magari inaugurato la scala e te la trovavi al mercato di Via Albinelli, anzi, in Piazza a fare la spesa e dicevi: per bacco, è davvero una

di noi.

Credo che a un anno della sua scomparsa, nel momento in cui la città giustamente l'affida al ricordo e all'ammirazione di tutti i modenesi, credo che possiamo finalmente dire che Mirella Freni non era una di noi, ma era la migliore di tutti noi".

Il PRESIDENTE: "La parola a Micaela, ringraziandola tantissimo per la presenza e anche per vincere l'emozione per parlarci della mamma. Grazie Micaela".

Micaela MAGIERA: "Sono già state dette tante cose che avrei detto io e sono state dette con grandissimo affetto e con grande amore. Vi ringrazio.

Devo ringraziarvi tutti, devo ringraziare Modena e voi, come rappresentanti della città, per questo meraviglioso regalo e riconoscimento che avete fatto a mia mamma. Sono sicurissima che è contentissima.

Il fatto che il suo nome sia legato per sempre al suo Teatro è una cosa bellissima e che sia legato al suo Teatro insieme al suo caro amico è ancora più bella.

Non voglio dire altro. Guardo mio padre che sta facendo corna perché dice "Io, voglio rimanere qui", però io sono testimone di quella che è stata una bellissima storia di amicizia e che mi piace appunto che sia incardinata nel nostro monumento cittadino, che è stata un'amicizia bellissima di loro tre che appunto hanno sempre lavorato assieme, hanno lavorato con tenacia, superando tutti gli ostacoli, perché non è mica stato facile arrivare al debutto, né per mia mamma, né per Luciano. Credo che molto debbano anche a mio padre che ha sempre creduto in loro e li ha portati avanti anche sfidando alcune resistenze.

Hanno proprio superato le difficoltà, grazie a quelle qualità nostre modenesi che sono appunto la tenacia, l'impegno, il rimbocarsi le maniche e andare avanti a tutti i costi. Credo sia bello che rimanga un simbolo anche per le future generazioni e un motivo di orgoglio per tutti noi che ci possa dare anche un po' la carica per superare questo momento di grossa difficoltà che stiamo attraversando e ci riporti all'orgoglio delle nostre eccellenze.

È inutile che ridica tutto quello che è stato già detto, però posso solo darvi un grosso grazie da parte mia e da parte sua".

Il PRESIDENTE: "Può sembrare solo un atto formale, ma credo che sia il modo per suggellare questa decisione che abbiamo preso.

Facciamo formalmente la votazione della proposta di mozione che c'è stata all'inizio. Chiedo se distribuite ai Capigruppo presenti, anche se sono quattro, va bene, le schede, così coadiuvate, visto che la mozione è di tutti i Gruppi, credo sia significativo, verbalizziamo insieme il resto della votazione. Chiedo ai Capigruppo di svolgere la funzione di Questore.

Come sempre, procediamo alla votazione per appello nominale, per dare la possibilità anche ai colleghi collegati da remoto di votare. La dottoressa Di Matteo chiama ogni singolo Consigliere che segnalerà il proprio voto. Dottoressa Di Matteo, prego.

*Il Presidente invita il Segretario Generale a procedere alla chiama per la votazione per appello nominale.*

<i>Sindaco</i>	MUZZARELLI Gian Carlo	FAVOREVOLE
<i>Consigliera</i>	BERGONZONI Mara	FAVOREVOLE
<i>Consigliere</i>	CARPENTIERI Antonio	FAVOREVOLE
<i>Consigliera</i>	CARRIERO Vincenza	FAVOREVOLE
<i>Consigliere</i>	CIRELLI Alberto	FAVOREVOLE
<i>Consigliera</i>	CONNOLA Lucia	FAVOREVOLE
<i>Consigliera</i>	FRANCHINI Ilaria	FAVOREVOLE
<i>Consigliere</i>	FASANO Antonio	FAVOREVOLE
<i>Consigliere</i>	FORGHIERI Marco	FAVOREVOLE
<i>Consigliera</i>	GUADAGNINI Irene	FAVOREVOLE
<i>Consigliere</i>	LENZINI Diego	FAVOREVOLE
<i>Consigliere</i>	MANICARDI Stefano	FAVOREVOLE

<i>Consigliere</i>	POGGI Fabio	FAVOREVOLE
<i>Consigliere</i>	REGGIANI Vittorio	FAVOREVOLE
<i>Consigliere</i>	TRIPPI Ferdinando	FAVOREVOLE
<i>Consigliera</i>	VENTURELLI Federica	FAVOREVOLE
<i>Consigliera</i>	SCARPA Camilla	FAVOREVOLE
<i>Consigliere</i>	STELLA Vincenzo Walter	FAVOREVOLE
<i>Consigliere</i>	TRIANNI Federico	FAVOREVOLE
<i>Consigliera</i>	PARISI Katia	FAVOREVOLE
<i>Consigliere</i>	AIME Paola	FAVOREVOLE
<i>Consigliere</i>	GIORDANI Andrea	FAVOREVOLE
<i>Consigliera</i>	MANENTI Enrica	FAVOREVOLE
<i>Consigliere</i>	SILINGARDI Giovanni	FAVOREVOLE
<i>Consigliere</i>	BALDINI Antonio	FAVOREVOLE
<i>Consigliere</i>	BERTOLDI Giovanni	FAVOREVOLE
<i>Consigliere</i>	BOSI Andrea	FAVOREVOLE
<i>Consigliera</i>	DE MAIO Beatrice	FAVOREVOLE
<i>Consigliera</i>	MORETTI Barbara	FAVOREVOLE
<i>Consigliere</i>	PRAMPOLINI Stefano	FAVOREVOLE
<i>Consigliera</i>	SANTORO Luigia	FAVOREVOLE
<i>Consigliere</i>	GIACOBACCI Piergiulio	FAVOREVOLE
<i>Consigliera</i>	ROSSINI Elisa	FAVOREVOLE

Il PRESIDENTE: "Dichiaro approvata all'unanimità la mozione per l'intitolazione a Mirella Freni del Teatro Comunale.

Grazie a tutti. Il grazie più grande credo che lo dobbiamo tutti a Mirella per tutto quello che ha fatto per Modena e oggi vuole essere un segno, un sigillo del nostro grazie. Ovviamente, grazie a tutti voi parenti di Mirella e grazie agli altri ospiti che ci hanno aiutato a ricordarla.

Ci salutiamo rivedendo il video, casomai qui in sala, scambiandoci anche informalmente il saluto. Grazie a tutti. Grazie ai colleghi in presenza da remoto e grazie a tutti i cittadini che hanno seguito i lavori di questa Seduta.

Buona serata a tutti".

*Trasmissione video.*

*La seduta termina alle ore 19.25.*

Del che si è redatto il presente verbale, letto e sottoscritto con firma digitale

Il Presidente  
POGGI FABIO

Il Segretario Generale  
DI MATTEO MARIA



**COMUNE DI MODENA**

**ATTESTAZIONE DI AVVENUTA PUBBLICAZIONE**

**Deliberazione di Giunta n. 10 del 09/02/2021**

**OGGETTO : IL CONSIGLIO COMUNALE RICORDA MIRELLA FRENI  
AD UN ANNO DALLA SUA SCOMPARSA**

La presente Deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio di questo Comune per quindici giorni consecutivi a decorrere dal 24/02/2021 ed è divenuta esecutiva ai sensi dell'art. 134, comma 3, del T.U. n. 267/2000 ordinamento EE.LL. dal 07/03/2021

Modena li, 12/03/2021

**II SEGRETARIO GENERALE  
(DI MATTEO MARIA)  
con firma digitale**